

N. **6**
2017



Riparazione Eucaristica

LORETO (AN) ANNO 56° N. 6 - GIUGNO/LUGLIO 2017
Poste Italiane s.p.a.- Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv.in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dc Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

SITO: **www.associazioneeucaristicariparatrice.it**

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruschia
Fabrizio Camilletti
Maria Teresa Eusebi
Don Luigi Marino
Angela Botticelli
Cesare Patronelli

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il **26/05/2017**
Il numero di Maggio
è stato spedito il **12/04/2017**
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

QUOTA ASSOCIATIVA 2017

Per l'Italia € 20,00
per l'Estero: € 25,00

IBAN: IT11P0854937380000190190845
BIC SWIFT: ICRAITRRF90

Anno 56° N. 6
Giugno/Luglio 2017

In questo numero

- 3** Spirito di Dio, scendi su di noi!
- 6** La gioia dell'amore.
- 11** Dalla Preghiera
all'Adorazione.
- 16** 53° Convegno Nazionale.
- 18** Adorazione Eucaristica.
Questo è il disegno del Padre:
"fare di Cristo il Cuore del mondo".
- 29** Il Magistero della Chiesa
sull'Eucaristia: novità nella
continuità.
- 35** «Io sono con voi».
- 39** Spirito Santo e Matrimonio.
- 47** Vita Associativa.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Loreto, Sala del Tesoro (parete meridionale)
Cristoforo Roncalli detto il Pomarancio
Fuga in Egitto

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

Spirito di Dio, scendi su di noi!

*Luciano Sdruscia**

Queste le parole dell'inno allo Spirito Santo, **Spirito di Dio**, le cui strofe vale la pena citare per coglierne la ricchezza spirituale: - **Guidaci, Spirito, salvaci, formaci! - Rendici docili, umili, semplici! - Suscita vergini, donaci apostoli! - Libera i poveri, dà pace ai popoli!** Con questo inno celebriamo la solennità della **Pentecoste** che cade, quest'anno, domenica 4 giugno, e ripetiamo: **"Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra"**.

Una delle condizioni essenziali, per ricevere il dono dello Spirito Santo, si legge nel libretto: "Novena allo Spirito Santo", edito da Città Nuova, è: **"la sete, la nostalgia di Dio, del suo amore, della sua pace e della sua gioia, la nostalgia della vita di Dio. Questa sete interiore è stata prodotta in noi dall'azione misteriosa dello Spirito Santo, che ci invita ad aprirci sempre più all'azione di Dio nel nostro cuore"**. Il Signore suscita questo desiderio per mezzo della testimonianza cristiana e di ogni manifestazione della nostalgia spirituale: nostalgia di preghiera, di pace interiore, di santità, di redenzione. Lo Spirito Santo non è uno spirito benefico o benevolo. Non è una forza esoterica e tanto meno un fantasma. Nella Bibbia lo Spirito Santo viene designato con il termine ebraico "Ruah", che significa soffio, che non si può

afferrare, catturare, rinchiudere. Nel **Vangelo di Giovanni (cap.20)**, Gesù soffia sui discepoli e dice loro: **“Ricevete lo Spirito Santo”**. Negli **Atti degli Apostoli (cap.1)** dice loro: **“Riceverete la forza dello Spirito Santo”**. San Paolo ne parla con molta convinzione e consiglia: **“Se vi lasciate guidare dallo Spirito”, otterrete tutti i benefici che derivano da tale frequentazione: “amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, mitezza, dominio di sé”**.

Lo Spirito continua ad animare il cuore di coloro che cercano Dio e conforta con una fede viva e vibrante, una speranza che non delude mai e un amore che non diminuisce. Lo Spirito libera dal dubbio e dalla esitazione e convince che Dio agisce nella vita di ognuno e nella vita della Chiesa e del mondo per mezzo dei sacramenti.

La seconda domenica di giugno celebreremo un'altra grande solennità: quella della **Santissima Trinità**. Essere consapevoli che ogni istante della nostra vita si svolge sotto lo sguardo amorevole della Trinità è un grande atto di fede che riempie il nostro cuore di immensa gioia e ci fa vivere in continua comunione con Dio.

Segue poi la solennità del **Santissimo Corpo e Sangue di Cristo**. Mi piace ricordare l'antifona di ingresso della celebrazione di questo giorno: **“Il Signore ha nutrito il suo popolo con fior di frumento, lo ha saziato di miele della roccia”**. Sarebbe opportuno ed auspicabile che in questa occasione ogni anima riparatrice sostasse in adorazione dinanzi a Gesù Eucaristico, grata per il dono di questo cibo celeste. Mons. Giuseppe Piemontese, vescovo di Terni, nella chiesa di San Francesco, in occasione del-



la celebrazione della processione del Corpus Domini, lo scorso anno disse: **“Con la processione eucaristica vogliamo rivivere una rinnovata esperienza di Dio, quella di una Chiesa “in uscita” che più volte il Santo Padre ci invita a diventare. Una esortazione cioè ai cristiani a condividere il pane della verità, della giustizia, del benessere dignitoso per tutti, e questa testimonianza di fede e vicinanza a Gesù, pane di vita,**

deve spingerci ad allargare gli orizzonti di amore e di condivisione con tutte le persone, specialmente quelle più disagiate e sofferenti”.

Voglio concludere rinnovando l’invito a partecipare al prossimo **CONVEGNO NAZIONALE (LORETO, 12 - 15 SETTEMBRE 2017)**. Quest’anno celebriamo i novanta anni della fondazione della nostra associazione e con il desiderio nel cuore vogliamo proiettarci fin da ora al bel traguardo del centenario di fondazione. Il desiderio di partecipare al Convegno è una grande testimonianza d’amore per Gesù Eucaristia e per la nostra Associazione. Impegniamoci a non mancare a questo annuale appuntamento. Chiedo a tutti di rimanere uniti nella preghiera a Gesù e Maria, convinti che la preghiera perseverante è gradita a Dio.

**Presidente Onorario ALER*



La gioia dell'amore

*Padre Franco Nardi**

Cari associati, proseguiamo la nostra riflessione sull'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* individuando alcuni atteggiamenti di fondo che, ponendosi in continuità con la Tradizione della Chiesa, ne rappresentano una evoluzione soprattutto in quei passaggi che si riferiscono all'accompagnamento delle persone in situazioni di fragilità o irregolari. Si tratta di ***discernimento, approfondimento e vicinanza compassionevole***.

Anzitutto *discernimento*. È una parola chiave dell'Esortazione e fa diretto riferimento alla coscienza e alla storicità. Un pericolo da evitare, e nel quale si cade di frequente è quello di essere astratti, teorici, idealisti. A volte, scrive papa Francesco, «abbiamo presentato un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono. **Questa idealizzazione eccessiva, soprattutto quando non abbiamo risvegliato la fiducia nella grazia, non ha fatto sì che il matrimonio sia più desiderabile e attraente, ma tutto il contrario**» (AL 36). Non solo ma «per molto tempo abbiamo creduto che solamente insistendo su questioni

dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza le famiglie, consolidato il vincolo degli sposi e riempito di significato la loro vita insieme» (AL 37). Sarebbe una illusione credere che la gente sia rassicurata e consolidata nei valori solamente perché si insiste nel predicare la dottrina senza dare adeguato *«spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono*



quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi. Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle» (AL 37). Il Papa insiste su una «pastorale positiva, accogliente, che rende possibile un approfondimento graduale delle esigenze del Vangelo» (AL 38). Perché «Molti non percepiscono che il messaggio della Chiesa sul matrimonio e la famiglia sia stato un chiaro riflesso della predicazione e degli atteggiamenti di Gesù, il quale nel contempo proponeva un ideale esigente e non perdeva mai la vicinanza compassionevole alle persone fragili come la samaritana o la donna adultera» (AL 38). Quindi: **discernimento, coscienza, approfondimento, vicinanza compassionevole**



vole sono parole-chiave della Esortazione.

Anzitutto una parola d'ordine: *ben discernere!* Il criterio generale è quello proposto da Giovanni Paolo II nella *Familiaris Consortio* attraverso una felice formula: «**ben discernere le situazioni**» (n. 84). C'è differenza «tra quanti sinceramente si sono sforzati di salvare il proprio matrimonio e sono stati

abbandonati del tutto ingiustamente, e quanti per loro grave colpa hanno distrutto un matrimonio canonicamente valido» (FC 85). Francesco assume a pieno questa prospettiva. Ma ci sono anche «coloro che hanno contratto una seconda unione in vista dell'educazione dei figli, e talvolta sono soggettivamente certi in coscienza che il precedente matrimonio, irrimediabilmente distrutto, non era mai stato valido (FC 84; AL 298). Il Sinodo aveva affermato che è compito dei sacerdoti «accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo» (AL 300). Questo cammino impone un discernimento pastorale che fa riferimento all'Autorità del Pastore, giudice e medico, il quale è anzitutto «ministro della divina misericordia». Considero molto appropriato quello che hanno voluto sostenere molti Padri sinodali:

“In determinate circostanze le persone trovano grandi difficoltà ad agire in modo diverso. [...] Il discernimento pastorale, pur tenendo conto della coscienza rettamente formata delle persone, deve farsi carico di queste situazioni. Anche le conseguenze degli atti compiuti non sono necessariamente le stesse in tutti i casi”» (AL302).

La conclusione è che il Pontefice, ascoltando i Padri sinodali, prende consapevolezza che non si può parlare più di una categoria astratta di persone e rinchiudere la prassi dell'integrazione dentro una regola del tutto generale e valida in ogni caso.

Quindi «se si tiene conto dell'innumerevole varietà di situazioni concrete, è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi. È possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari, che dovrebbe riconoscere che, poiché “il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi”, le conseguenze e gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi» (AL 300).

Tuttavia il riferimento alle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dalla Chiesa è per il Pontefice imprescindibile: **mai quelle esigenze possono essere sostituite dalle condizioni o circostanze reali e concrete in cui si deve agire.** Papa Francesco afferma che è necessario ricordare che «la Chiesa possiede una solida riflessione circa i condizionamenti e le circostanze attenuanti. Per questo *non è più possibile dire che tutti coloro che*

si trovano in qualche situazione cosiddetta “irregolare” vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante.

Dunque, le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi, «nemmeno per quanto riguarda la disciplina sacramentale, dal momento che il discernimento può riconoscere che in una situazione particolare non c'è colpa grave» (AL 300). «A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato - che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno -, si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa» (AL 305). E - si precisa chiaramente - questo aiuto, «in certi casi, potrebbe essere anche l'aiuto dei Sacramenti. Per questo, “ai sacerdoti ricordo che il confessionale non deve essere una sala di tortura bensì il luogo della misericordia del Signore”» (EG. 44) E ugualmente si segnala «che l'Eucaristia “non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli”» (EG. 47).

Nella prossima riflessione - impegnativa ma necessaria per leggere con frutto l'Esortazione *Amoris Laetitia* - cercheremo di avvicinare *Familiaris Consortio* e *Amoris Laetitia*, di indicare nella gradualità nella pastorale e nella centralità della coscienza alcuni punti cardine dell'Esortazione sottolineando che essa è una Esortazione radicalmente pastorale.

**Assistente ecclesiastico ALER*



Dalla Preghiera all'adorazione

*Paolo Baiardelli**

Carissimi Associati,

il mese di giugno ci fa vivere la devozione al Sacro Cuore di Gesù che avrà il suo culmine nella festa del Corpus Domini. La Chiesa, portando in processione per le vie delle città l'Eucaristia, riafferma l'affidamento di tutti gli uomini, delle famiglie a Gesù, vivo e presente nel Santissimo Sacramento. L'introduzione di questa festività la si deve principalmente a una donna, suor Giuliana di Cornillon, una monaca agostiniana vissuta nella prima metà del tredicesimo secolo. Ella ebbe delle visioni e, in particolare, nel 1208 ne ebbe una nella quale le apparve Cristo stesso, che le chiese di adoperarsi perché venisse istituita la festa del Santissimo Sacramento, **per ravvivare la fede dei fedeli e per espiare i peccati commessi contro il Sacramento dell'Eucaristia**. Possiamo quindi affermare che questa è la festa propria della nostra Associazione perché racchiude in sé il carisma della riparazione. Da qui l'invito **all'Ora di Adorazione Nazionale**, per indirizzare verso il cielo un fiume di preghiere in espiazione dei peccati, di ogni genere, che offendono Gesù nel Sacramento dell'Amore. Prepariamo quindi con cura questo momento di Adorazione e partecipiamo con vivo entusiasmo e con tutti i nostri gonfaloni alle processioni

che verranno organizzate nelle nostre Città, contribuendo a rendere festose le vie in cui Essa transiterà.

Carissimi Associati,

nel nostro cammino alla riscoperta del Messaggio di Fatima, ci soffermiamo in questo mese sulla seconda apparizione dell'Angelo che lancia questo appello: «**Pregate, pregate molto!**».

L'Angelo dice ai bambini: «Pregate, pregate molto! I cuori di Gesù e di Maria hanno su di voi disegni di misericordia, offrite costantemente all'Altissimo preghiere e sacrifici». Questo appello - carissimi associati - rinnova il richiamo di Gesù: «Vegliate e pregate» (Mt 26,41). La preghiera è necessaria a tutti. E possiamo pregare in molti modi: con la preghiera vocale, con la preghiera mentale e persino facendo del nostro lavoro una preghiera. Afferma suor Lucia: «Durante il compimento dei nostri doveri dobbiamo cercare di renderci conto della presenza di Dio; pensare che Dio e il nostro Angelo custode sono accanto a noi e vedono ciò che facciamo e le intenzioni con le quali agiamo. Dobbiamo perciò santificare il nostro lavoro, il nostro riposo, il nostro nutrimento, le nostre divagazioni oneste, come se fossero un'operazione permanente. Sapendo che Dio è presente, ci basta ricordarlo e ogni tanto rivolgergli qualche parola: sia d'amore: *Ti amo, Signore!*, sia di ringraziamento: *Grazie, Signore, per tutti i tuoi benefici!*, sia di supplica: *Signore, aiutami ad esserti fedele! Perdona i miei peccati, le mie ingratitudini, le*

mie freddezze, le mie incomprensioni, le mie scivolate, sia di lode: Ti benedico, Signore, per la tua grandezza, per la tua bontà, per la tua sapienza, per il tuo potere, per la tua misericordia, per la tua giustizia, per il tuo amore!».

Cari associati, tutti proviamo momenti di stanchezza e di scoraggiamento soprattutto quando la nostra preghiera sembra inefficace e non esaudita. Ma Gesù ci assicura che Dio esaudisce prontamente i suoi figli anche se non lo fa nei tempi e nei modi che noi vorremmo. **La preghiera non è una bacchetta magica!** Essa aiuta a conservare la fede in Dio, ad affidarci a Lui anche quando non ne comprendiamo la volontà. Gesù stesso ci è di esempio. La Lettera agli Ebrei ricorda che: «nei giorni della sua vita terrena, Egli offrì preghiere e suppliche, con forti gridi e lacrime a Dio che poteva salvarlo da morte e per il suo pieno abbandono a Lui venne esaudito» (v. 5,7). Nostra Signora di Fatima ci richiama anche all'importanza e alla necessità dell'adorazione. Questo appello, scrive suor Lucia, richiama la nostra attenzione sul primo Comandamento di Dio **«Io sono il Signore tuo Dio. Non avrai altro Dio all'infuori di me!»**. Il modo, in cui dobbiamo adorare Dio, Gesù ce lo insegna nel Vangelo: *«Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità»* (Gv 4,23-24).

L'adorazione si fonde con l'amore, la riconoscenza, la gratitudine che dobbiamo a Dio. Adoriamo Dio con fede

perché crediamo in Lui, lo benediciamo e gli rendiamo grazie perché sappiamo che per amore Egli ci ha creato, per amore ci mantiene in vita e sempre per amore ci ha destinati a partecipare alla sua stessa Vita.

È stato l'amore che ha portato Gesù a offrirsi come vittima di espiazione, **per pagare per noi, per riparare ai nostri peccati. È dunque un atto di gratitudine, di riconoscenza, di giustizia e di diritto amare Dio sopra ogni cosa, riparare amore con amore. Questo nostro amore deve essere sincero, gioioso e non privo di sacrificio.**

Nell'adorazione dobbiamo lasciarci guidare da questi sani e santi pensieri.

L'adorazione frutto dell'amore è una base stabile su cui poter edificare e riedificare la vita cristiana ed eucaristica. Senza il fondamento dell'amore misericordioso non possiamo dirci cristiani né tanto meno anime eucaristiche riparatrici: si tratta dell'amore ricevuto da Dio e offerto al prossimo. Così anche il volto della Chiesa ringiovanisce e diventa attraente. Come credenti siamo chiamati a dare l'esempio collaborando tra di noi nel rispetto reciproco e nel dialogo. In questa ottica non dimentichiamo che il 23 giugno, solennità del Sacro Cuore, è la giornata per la "Santificazione sacerdotale" e siamo quindi chiamati a pregare per i sacerdoti, affinché la loro vita sia per le comunità a loro affidate un faro che guidi il cammino verso la santità. Il 25 giugno in tutte le chiese si raccoglieranno le offerte da donare al Papa in vista

della festa dei Santi Pietro e Paolo. Comunemente si dice per la carità del Papa. Ogni giorno le cronache si soffermano sull'impegno di papa Francesco a favore dei più poveri e bisognosi, a cui sempre la Chiesa Universale deve rivolgere la sua cura. Sosteniamolo in questo con il nostro contributo. La Carità ci distingue!

**Presidente ALER*

L'ANIMA RIPARATRICE



***È il manuale che ci aiuta
a vivere intensamente la
spiritualità eucaristica
proposta dalla nostra
Associazione.***

L'accurata revisione dei testi e il loro aggiornamento hanno generato una pubblicazione di facile lettura, semplice e lineare, tale da diventare un'insostituibile compagna nei pii esercizi e nelle preghiere, per meglio corrispondere all'ardente desiderio di amore di Gesù Eucaristia.

***Grazie a chi ha contribuito
a rendere ciò possibile***

RICHIEDILO ALLA DIREZIONE
Costo € 10,00 + spese di spedizione

Tel 071 977148



53° Convegno Nazionale

“L'Eucaristia nella Famiglia. La Famiglia protagonista della Società”

Loreto

12-15 settembre 2017

Martedì 12 settembre

Ore 18,30 Santuario della Santa Casa
Celebrazione Eucaristica di apertura.

Mercoledì 13 settembre

Ore 8,30 Auditorium Giovanni Paolo II
Celebrazione delle Lodi.
“La Famiglia, cellula della Chiesa si nutre di Eucaristia e fa Eucaristia”, relatore: **S.E. Mons. Giancarlo Bregantini**, Arcivescovo di Campobasso-Bojano.

Ore 11.00 Santuario della Santa Casa
Celebrazione Eucaristica presieduta da **S.E. Mons. Giancarlo Bregantini**.

Ore 16.00 Basilica Inferiore
Adorazione Eucaristica
presieduta da **p. Marzio Calletti**,
provinciale dei Cappuccini delle Marche.

Ore 17,00 Testimonianza.

Ore 21,00 Piazza della Madonna
Rosario meditato e fiaccolata.

Giovedì 14 settembre

Ore 8,30 Auditorium Giovanni Paolo II

Celebrazione delle Lodi.

"La Famiglia sana e santa, protagonista di una società sana."

Relatore: **Dott. Marco Invernizzi**,

Reggente Nazionale di Alleanza Cattolica.

Ore 11,30 Assemblea ordinaria.

Ore 17,00 Santuario della Santa Casa

Celebrazione Eucaristica

a seguire Processione Eucaristica.

Ore 21,00 Auditorium Giovanni Paolo II

Spettacolo musicale.

Venerdì 15 settembre

Ore 8,15 Basilica Inferiore

Celebrazione delle Lodi.

Celebrazione Eucaristica di chiusura
presieduta da **p. Franco Nardi**

Assistente Nazionale ALER.

Conclusioni del Convegno.

Note Tecniche

La quota individuale di partecipazione è di € **190,00**.
Per chi richiede la camera singola supplemento €**18,00** a notte.

La quota comprende:

iscrizione, vitto (dalla cena del 12 al pranzo del 15),
non le spese di viaggio.

All'atto dell'iscrizione va versato un anticipo di € **25,00**.

Prenotazioni presso la segreteria

071977148 o info@aler.com.

Comunicare tempestivamente eventuali disdette.

Iscrizioni entro il 5 Settembre 2017



Adorazione Eucaristica

*Questo è il disegno del Padre:
"fare di Cristo il Cuore del mondo"*

fra' Gianluca Quaresima

Canto ed esposizione del SS.mo Sacramento

Preghiera (Insieme): Ti adoriamo, Signore nostro Gesù Cristo, qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero, e ti benediciamo, perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo (*San Francesco d'Assisi*).

Adorazione silenziosa

Preghiera (*Insieme*): O Gesù, presente in mezzo a noi nell'Eucaristia, noi ti adoriamo con fede viva, e ti esprimiamo il nostro amore e la nostra gratitudine. Noi crediamo che nel Sacramento dell'altare batte il tuo Cuore divino che il Vangelo ci ha rivelato essere mite ed umile, generoso e grande, coraggioso e forte; quel Cuore che fu squarciato dalla lancia del soldato perché noi tutti vi potessimo trovare rifugio e salvezza. Noi vediamo nel tuo Cuore santissimo la rivelazione e l'immagine perfetta dell'amore del Padre celeste, che tante volte ci ha perdonato e sempre ci accoglie con tenerezza. Accettiamo con gioia di venire a te, o Gesù; e veniamo portando il fardello delle nostre miserie, delle nostre pene e delle nostre pre-

occupazioni. Ti chiediamo perdono, o Signore, dei nostri peccati e di quelli dei nostri fratelli; e tu donaci l'aiuto, il conforto, la grazia affinché possiamo camminare sempre nel tuo amore.

Adorazione silenziosa

Canto

Ascoltiamo la Parola dalla Lettera di San Paolo apostolo agli Efesini (Ef 3, 8-19)

Lettore 1

Fratelli, a me, che sono l'infimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia di annunziare a coloro che non credono le ricchezze di Cristo, e di far risplendere agli occhi di tutti qual è il compimento del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio, creatore dell'universo, perché sia manifestata ora, per mezzo della Chiesa, agli angeli del cielo la multiforme sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, il quale ci dà coraggio di avvicinarci in piena fiducia a Dio per la fede in lui.

Perciò io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore.

Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore



di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto pos-

siamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli. Amen.

Meditiamo con il salmo 149

Letttore 2

Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo Creatore,
esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze,
con timpani e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria,
sorgano lieti dai loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca;
questa è la gloria per tutti i suoi fedeli.

Dalle «Opere» di san Tommaso d'Aquino, dottore della Chiesa (Opusc. 57, nella festa del Corpo del Signore, lect. 1-4)

Lettore 3

O prezioso e meraviglioso convito!

L'Unigenito Figlio di Dio, volendoci partecipi della sua divinità, assunse la nostra natura e si fece uomo per far di noi, da uomini, dèi.

Tutto quello che assunse, lo valorizzò per la nostra salvezza. Offrì infatti a Dio Padre il suo corpo come vittima sull'altare della croce per la nostra riconciliazione. Sparse il suo sangue facendolo valere come prezzo e come lavacro, perché, redenti dalla umiliante schiavitù, fossimo purificati da tutti i peccati.

Perché rimanesse in noi, infine, un costante ricordo di così grande beneficio, lasciò ai suoi fedeli il suo corpo in cibo e il suo sangue come bevanda, sotto le specie del pane e del vino.

O inapprezzabile e meraviglioso convito, che dà ai commensali salvezza e gioia senza fine! Che cosa mai vi può essere di più prezioso? Non ci vengono imbandite le carni dei vitelli e dei capri, come nella legge antica, ma ci viene dato in cibo Cristo, vero Dio. Che cosa di più sublime di questo sacramento?

Nessun sacramento in realtà è più salutare di questo: per sua virtù vengono cancellati i peccati, crescono le buone disposizioni, e la mente viene arricchita di tutti i carismi spirituali. Nella Chiesa l'Eucaristia viene offerta per i vivi e per i morti, perché giovi a tutti, essendo stata istituita per la salvezza di tutti.

Nessuno infine può esprimere la soavità di questo sacramento. Per mezzo di esso si gusta la dolcezza spirituale nella sua stessa fonte e si fa memoria di quella altissima carità, che Cristo ha dimostrato nella sua passione.

Egli istituì l'Eucaristia nell'ultima cena, quando, celebrata la Pasqua con i suoi discepoli, stava per passare dal mondo al Padre.

L'Eucaristia è il memoriale della passione, il compimento delle figure dell'Antica Alleanza, la più grande di tutte le meraviglie operate dal Cristo, la mirabile testimonianza del suo amore immenso per gli uomini.

Adorazione silenziosa

Canto

Ascoltiamo la Parola dal Vangelo secondo Giovanni
(Gv 8, 1-11)

Presidente/Lettore 4

Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato,

scagli per primo la pietra contro di lei». E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse:



«Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Meditazione

Lettore 5 *(oppure lettura personale silenziosa)*

Avere a che fare con il nostro Dio è sempre fonte di disorientamento. Noi ci sforziamo continuamente di incasellare l'Onnipotente dentro i nostri modi di pensare che sono però troppo umani. Modi di pensare Dio che ci permettono di gestire il rapporto con Lui, evitandoci la fatica della conversione e dell'adattamento della nostra vita al Suo vero volto e alla Sua vera volontà.

Questa pagina di Vangelo riesce a farci intuire, in maniera molto semplice ed efficace, i connotati del Dio vero. Una pagina quasi scandalosa, capace di farci com-

prendere che Dio ama e perdona senza condizioni e senza pretese. La donna che gli scribi e i farisei portano a Gesù è considerata solo per il peccato commesso: il tradimento. Di lei non si riferisce né il nome, né l'età, né la provenienza, né lo stato di vita, né la professione. Questa donna è solo una peccatrice.

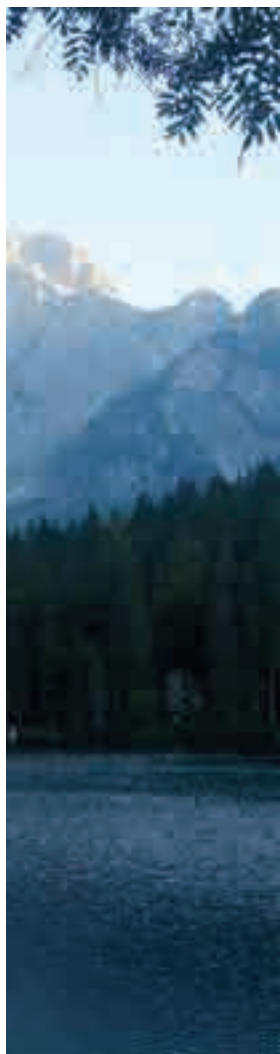
La donna è lì solo per un giudizio o, meglio, per due giudizi: nei confronti di lei, (che è già stata giudicata e condannata), e di Gesù, che viene tirato in ballo per emettere la sentenza. Gesù non è membro del sinedrio, e quindi non ha a che fare con il giudizio, però si sta atteggiando a maestro di verità ed allora i capi religiosi lo vogliono far cadere e smascherare rivelandolo agli occhi di tutti come falso maestro.

Se Gesù dice di non lapidarla, non rispetta la legge di Mosè che invece indica che donne come lei andrebbero lapidate. Se, però dice di lapidarla, è contraddetta la buona notizia di un Dio Padre misericordioso, che egli sta diffondendo. Coloro che hanno condotto la donna adultera da Gesù sono decisamente dei maliziosi. Non hanno proprio a cuore che sia fatta verità sul caso. Hanno solo a cuore di svergognare e punire Gesù che si è improvvisato profeta e che sta raccogliendo attorno a sé un gran seguito di persone, molte delle quali, per di più, pubblicani e prostitute e dunque peccatori come la donna.

Gesù, però, sembra non farsi coinvolgere nella provocazione e, in silenzio, inizia a scrivere per terra con un dito. La folla che si è radunata attorno ai due è guidata dall'istinto e sta dando libero sfogo alla rabbia... e quante volte anche noi ci comportiamo allo stesso

modo di fronte alle situazioni che viviamo! Gesù invece prende fiato, respira, si raccoglie in sé per pensare e ... scrive. Cosa? Non lo sappiamo. Forse è un modo per concentrarsi e radunare i propri pensieri e così trattenerne la propria irritazione. Alcuni commentatori di questo brano hanno ipotizzato un parallelismo con Dio che aveva scritto i comandamenti con il suo dito sulle tavole di pietra, così come ci riferisce il libro del Deuteronomio. Comandamenti donati da Dio ad Israele per ricevere la vita, e che Israele sta ora utilizzando per donare la morte.

La risposta di Gesù spiazza tutti. Dicendo a chi è senza peccato di scagliare per primo la pietra, Gesù fa verità. La donna ha di certo sbagliato; ha fatto un grave peccato commettendo adulterio. Gesù non afferma che il comandamento “non commettere adulterio” non è più valido, ma ricorda che la Legge non è fatta per opprimere l'uomo, ma per aiutarlo a riconoscersi peccatore quando la trasgredisce, e quindi aiutarlo a compiere un cammino di conversione che gli permetta di essere liberato e redento. Il Signore Gesù ci ricorda insomma che la donna



non è il peccato che ha commesso e che Lui è venuto tra di noi per condannare il peccato e non il peccatore. Nel giudizio viene inserito un parametro che gli scribi e i farisei non avevano considerato: la misericordia. Il perdono di cui parla il Signore non vuole di certo minimizzare l'errore commesso o giustificare la perseveranza in esso da parte nostra, ma dare a noi la possibilità di rialzarci e di riprendere con speranza e fervore il cammino di fedeltà alla volontà del Padre e di collaborazione alla edificazione del Suo Regno, certi che, alla fine del nostro cammino terreno, di noi resterà solo quello che avremo raccolto insieme a Gesù per il Regno dei cieli... tutto il resto andrà disperso!

Con il perdono, a questa donna è data la possibilità di uscire per sempre dai suoi limiti e di incontrare l'Unico che è in grado di soddisfare i desideri del suo cuore, incapace di essere riempito dai soli affetti umani. E Gesù, da parte sua, prima ancora che lei chieda perdono, nel suo Sacro Cuore, l'ha già perdonata.

Litanie del Sacro Cuore

Signore, pietà

Cristo, pietà

Signore, pietà

Cristo, ascoltaci

Cristo, esaudiscici.

Padre celeste, Dio

Figlio redentore del mondo, Dio

Spirito Santo, Dio

Signore, pietà

Cristo, pietà

Signore, pietà

Cristo, ascoltaci

Cristo, esaudiscici

abbi pietà di noi

“

“

Santa Trinità, unico Dio	<i>abbi pietà di noi</i>
Cuore di Gesù, Figlio dell'Eterno Padre	“
Cuore di Gesù, formato dallo Spirito Santo nel seno della Vergine Maria	“
Cuore di Gesù, sostanzialmente unito al Verbo di Dio	“
Cuore di Gesù, maestà infinita	“
Cuore di Gesù, tempio santo di Dio	“
Cuore di Gesù, tabernacolo dell'Altissimo	“
Cuore di Gesù, casa di Dio e porta del cielo	“
Cuore di Gesù, fornace ardente di amore	“
Cuore di Gesù, fonte di giustizia e di carità	“
Cuore di Gesù, colmo di bontà e di amore	“
Cuore di Gesù, abisso di ogni virtù	“
Cuore di Gesù, degnissimo di ogni lode	“
Cuore di Gesù, re e centro di tutti i cuori	“
Cuore di Gesù, in cui si trovano tutti i tesori di sapienza e di scienza	“
Cuore di Gesù, in cui abita tutta la pienezza della divinità	“
Cuore di Gesù, in cui il Padre si compiacque	“
Cuore di Gesù, dalla cui pienezza noi tutti abbiamo ricevuto	“
Cuore di Gesù, desiderio della patria eterna	“
Cuore di Gesù, paziente e misericordioso	“
Cuore di Gesù, generoso verso tutti quelli che ti invocano	“
Cuore di Gesù, fonte di vita e di santità	“
Cuore di Gesù, ricolmato di oltraggi	“

Il Magistero della Chiesa sull'Eucaristia: novità nella continuità

Il Signore Gesù, la vigilia della sua Passione, «prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: “Prendete, mangiate: questo è il mio corpo”. Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro dicendo: “Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza che è versato per molti per il perdono dei peccati”» (Mt 26, 25-28).

Fin dalle sue origini, la Chiesa fa memoria del Cristo Risorto con le sue stesse parole pronunciate in quella Cena. *Il Magistero, con immutata fedeltà, non cessa di richiamare la profonda centralità dell'Eucaristia quale origine e riferimento per vivere la vita cristiana: la storia stessa attesta che la comunità credente vive grazie al dono eucaristico.*

In modo particolare il Concilio Vaticano II ha richiamato la centralità dell'Eucaristia. Così si esprime: «Non è possibile che si formi una comunità cristiana se non avendo come radice e come cardine la celebrazione della sacra Eucaristia, dalla quale deve quindi prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di comunità. E la celebrazione eucaristica, a sua volta, per essere piena e sincera, deve spingere sia alle diverse opere di carità e (...) sia alle

varie forme di testimonianza cristiana» (PO 10). Grazie all'Eucaristia ancora oggi Dio si fa alleato dell'uomo, lo ama di un affetto di predilezione e lo sprona ad una vita di fraterna accoglienza.

Il Concilio Vaticano II afferma: «Il nostro Salvatore nell'ultima Cena, la notte in cui veniva tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo corpo e del suo sangue, col quale perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della croce, e per affidare così alla sua diletta sposa, la Chiesa, il memoriale della sua morte e risurrezione: sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolmata di grazia e viene dato il pegno della gloria futura» (SC 47). E ancora: «La liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua forza. Infatti, le fatiche apostoliche sono ordinate a che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, partecipino al sacrificio e mangino la cena del Signore. Dalla liturgia, dunque, e particolarmente dall'Eucaristia, deriva in noi, come da sorgente, la grazia, e si ottiene con la massima efficacia, quella santificazione degli uomini in Cristo e glorificazione di Dio alla quale tendono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa» (SC 10).

Sarebbero sufficienti queste affermazioni per cogliere l'alto valore attribuito dal Vaticano II alla celebrazione eucaristica. L'Eucaristia è il filo rosso che percorre l'intero «corpus» conciliare. Lo sta

a dimostrare la stessa riforma liturgica che ne è seguita, ritenuta «urgente e necessaria»: *«Perché il popolo cristiano ottenga più sicuramente le grazie abbondanti che la sacra liturgia racchiude, la santa madre Chiesa desidera fare un'accurata riforma generale della liturgia. Questa infatti consta di una parte immutabile, perché di istituzione divina, e di parti suscettibili di cambiamento, che nel corso dei tempi possono o addirittura devono variare, qualora si siano introdotti in esse elementi meno rispondenti alla intima natura della liturgia stessa, oppure queste parti siano diventate non più idonee. In tale riforma l'ordinamento dei testi e dei riti deve essere condotto in modo che le sante realtà, che essi significano, siano espresse più chiaramente e il popolo cristiano possa capirne più facilmente il senso e possa parteciparvi con una celebrazione piena, attiva e comunitaria»* (SC 21). Da ciò è derivato, grazie al Vaticano II, un cambiamento radicale che si può desumere dagli stessi libri liturgici che seguirono. Si trattò di una riforma - che ancora deve essere adeguatamente accolta e vissuta - che si strutturò in un itinerario ben articolato grazie al quale, avendo come centro propulsore e vitale l'Eucaristia, è in grado di rendere efficacemente partecipe chi prende parte al mistero celebrato e di tradurlo nella quotidianità della propria vita.

Pertanto, «la Chiesa volge attente premure affinché i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma (...) partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente;

siano istruiti nella parola di Dio; si nutrano alla mensa del corpo del Signore; rendano grazie a Dio; offrendo l'ostia immacolata non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino a offrire se stessi, (...) di modo che Dio sia finalmente tutto in tutti» (SC 48). L'Eucaristia è realmente la fonte del costituirsi della comunità cristiana.

Tre i dati essenziali che riguardano la dinamica teologica e liturgica: la celebrazione, l'assemblea, la partecipazione.

Innanzitutto la *celebrazione*. Il termine celebrare indica l'azione concreta che consiste nel compiere un determinato rito, inteso come atto di culto. È un atto complesso, che esprime una dinamica teologica, esige nuova mentalità, apre possibilità nuove nell'agire rituale, pone in essere un insieme di soggetti e modalità celebrative.

Il Vaticano II ha dato precise indicazioni riguardo l'Eucaristia, affinché la sua celebrazione sia intimamente connessa con il vivere quotidiano: *sedersi alla mensa del Signore deve inevitabilmente coinvolgere la persona che vi prende parte affinché il suo agire sia conforme a quanto celebrato nel mistero*.

Il secondo dato è l'*assemblea*. L'assemblea in quanto popolo di Dio, organicamente strutturato, è chiamata nella celebrazione eucaristica ad offrire al Padre, per Cristo, nello Spirito il suo specifico culto in spirito e verità. L'attenzione all'assemblea, in quanto soggetto «attivo», ha condotto a lasciare in secondo ordine le cose e a far emergere le persone, nella

loro diversità di carismi e di situazioni, in relazione alla diversa cultura, al diverso grado di appartenenza alla Chiesa e al diverso modo di sentire ed esprimere la fede nell'unico Signore.

Il terzo elemento è la *partecipazione*. Partecipare significa avere: rapporto, relazione, comunicazione, congiungimento. I soggetti della celebrazione sono i credenti riuniti in assemblea e Dio. *In Cristo Dio vuole entrare in rapporto con chi celebra il suo mistero d'amore nell'Eucaristia*. La verità della celebrazione è di più delle formule e dei riti in cui è espressa. In altre parole, teologicamente parlando, è affermare che il celebrare cristiano è una speciale epifania della Chiesa e questa - convocata proprio dall'Eucaristia - esprime la sua particolare vocazione di popolo di Dio. *Il fedele, pertanto, che prende parte all'Eucaristia, vive la sua partecipazione non solo mediante la celebrazione, ma nella sua vita: la celebrazione ha quindi una dimensione esistenziale che va al di là del momento celebrativo che va vissuto nel quotidiano*. Mediante l'Eucaristia la Chiesa diventa la custode della presenza salvifica di Gesù nella storia: l'Eucaristia è il «cuore» della Chiesa. Così tra Eucaristia e Chiesa si instaura un legame di reciproca causalità tanto che è possibile affermare: *«È la Chiesa che fa l'Eucaristia, ma è anche l'Eucaristia che fa la Chiesa. Nel primo caso, si tratta della Chiesa in senso attivo, nell'esercizio del suo potere di santificazione; nel secondo caso si tratta della Chiesa in senso passivo, la Chiesa*

dei santificati. (H. De Lubac). Per questa presenza sacramentale di Gesù nel suo seno, la Chiesa ha protetto con cura materna questa sua preziosa eredità e il Magistero conciliare e postconciliare mostra l'immensa ricchezza contenuta in questo tesoro che è l'Eucaristia. La prossima riflessione presenterà per sommi capi due documenti pontifici: il primo di san Giovanni Paolo II, l'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*; il secondo di Benedetto XVI, l'Esortazione apostolica *Sacramentum Caritatis*.

a cura di Padre Franco Nardi

AVVISO

Potenza

La nostra Associazione si è inserita
nell'Adorazione Perpetua presso la
Parrocchia San Pietro e Paolo ogni giovedì.

Il programma è il seguente:

ore 16.00 Incontro formativo
ore 17.00 Adorazione Silenziosa Comunitaria
ore 18,30 Santa Messa e Comunione riparatrice

Per informazioni contattare la responsabile

Raffaella Claps

ai numeri 0971 25038 349 1439903

si raccomanda vivamente la partecipazione



«Io sono con voi»

a cura di Don Luigi Marino

Mettiti con semplicità davanti a Dio, immerso in un profondo silenzio interiore; lascia da parte ogni curiosità di pensiero e immaginazione; apri il tuo cuore alla forza della Parola di Dio.

Prega e invoca lo Spirito Santo: **Vieni santo Spirito, vieni e illumina la mia mente! Vieni santo Spirito, vieni e riscalda il mio cuore perché possa comprendere ed accogliere il Verbo di Dio che si è donato a noi.**

Lectio

Dal vangelo di Matteo 10, 26-33

Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. ²⁷Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. ²⁸E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geënnà e l'anima e il corpo. ²⁹Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. ³¹Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì!

³²Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini,

anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli;
³³chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.

Meditatio

Il brano del vangelo di Matteo presenta Gesù che invia i discepoli a continuare la sua missione. Questa richiede impegno e provocherà ai discepoli persecuzioni e sofferenze, essi però non devono avere paura perché Dio è con loro.

vv.26-27. Il primo motivo per non temere si basa sulla presenza operativa di Dio. Nessuna forza umana potrà arrestarla. Coloro che perseguitano i discepoli riescono a sovvertire il senso dei fatti e cambiano la verità in menzogna, e la menzogna in verità. Ma la verità alla fine trionferà e farà crollare la menzogna. Per questo non si deve aver paura di proclamare la verità, di fronte alle persecuzioni e neanche di fronte alla prospettiva che il Vangelo venga rigettato. Gesù parla nel segreto ai discepoli, questi ascoltano e diventano la sua bocca per altri. E, quando dai tetti si udrà la buona notizia, gli uomini saranno costretti a guardare in alto.

v.28. Il secondo motivo per non temere si basa ancora su Dio che, anche dopo la morte, conserva la vita all'uomo. I persecutori, i carnefici possono togliere la vita terrena, ma non la vita eterna; ed è questa che conta. Uno solo è il timore legittimo: quello del giudizio di Dio, che può condannare alla Geenna l'uomo. La Geenna era originariamente il nome della valle dell'Himmon a Sud-

Ovest di Gerusalemme. Il nome era usato per indicare il luogo del giudizio e della pena. Nel NT la Geenna appare come luogo dell'ultima pena, del giudizio finale. Ma dalle mani di Dio nessuno può rapire gli eletti.

vv.29-31. *Il terzo motivo per non aver timore fa appello alla Provvidenza del Padre. Gesù invita a guardare gli uccelli. Dove la vita palpita, lì è Dio. Il valore alle cose non è dato dalla grandezza e dalla potenza, ma dalla premura del Creatore. Per questo, "non abbiate timore. Voi valete più di molti passeri". La protezione del Padre celeste non mancherà mai ai discepoli. Dio è a favore dell'uomo, non contro di lui. E se fa silenzio non è per noncuranza, ma perché i suoi pensieri hanno prospettive più ampie che varcano gli orizzonti della temporalità terrena.*

vv.32-33. *Il discepolo, sapendo di stare nelle mani di Dio e che Dio è con lui in ogni momento, avrà il coraggio e la pace necessari per rendere testimonianza a Gesù. Non ha paura di riconoscerlo davanti agli uomini.*

Contemplatio

Proviamo ad immergerci nella scena: Gesù chiama a sé i discepoli e li manda in missione; egli ha compassione delle folle che vede come pecore senza pastore, ma sa anche che in quelle folle molti non accoglieranno i discepoli come non hanno accolto la sua predicazione. Conosce il cuore dell'uomo, sa che non è facile entrare in sintonia con gli interessi dell'uomo quando è senza una guida e prepara i suoi discepoli, li sprona a non aver paura.

Oratio

Gesù, donaci la grazia di rispondere alla tua chiamata prontamente e senza paure, convinti di averti con noi sempre. Rendici capaci di riconoscerti presente e operante nella Chiesa e nei sacramenti che celebra e dona ai suoi figli. Fa' che ci immergiamo nella contemplazione e nella preghiera per nutrire la nostra anima e il nostro spirito e portare il tuo messaggio di salvezza a tutti quelli che incontriamo. Non è semplice, ce lo hai detto, per questo ti chiediamo di donarci il tuo Spirito di forza. Soffia su di noi il tuo Spirito e noi saremo capaci, come gli Apostoli a Pentecoste, di annunciare a tutti che sei morto e risorto per il mondo intero. Grazie, Signore Gesù, per l'amore che ancora una volta riversi nei nostri cuori.

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

14 Settembre 2017

ore 9.00: 1ª convocazione

ore 11.30: 2ª convocazione

presso Auditorium Giovanni Paolo II - Loreto

All'ordine del giorno:

- 1) Relazione del Presidente
sulle attività svolte dall'Associazione.**
- 2) Programma per il prossimo anno.**
- 3) Varie ed eventuali.**



Spirito Santo e Matrimonio

Rosalba Marconi

Lo Spirito Santo è una Persona in altre due Persone: è il Dono totale; è l'impronta della sostanza di Dio (Eb. 1,3); è Colui attraverso il quale Dio genera, si rivela, s'incarna. Giovanni al cap. 15,16 ci dice che Egli "procede" dal Padre; è evento; è la grazia per cui Dio è gratificante; è la salvezza per cui Dio è salvatore; è la divina potenza nella sua attività. La più appropriata parola sullo Spirito l'ha pronunciata S. Paolo quando lo ha definito "L'Amore di Dio riversato nei nostri cuori" (Rm. 5,5).

Lo Spirito è amore, è vita, è azione e ciò lo constatiamo leggendo la Storia della Salvezza dal suo inizio alla fine. Per Sant'Agostino, il nome proprio dello Spirito Santo è "Dono" perché esprime la "ineffabile comunione e relazione tra il Padre e il Figlio". Lo Spirito Santo nella Trinità è "il dono" e "il donarsi" insieme. In Gesù di Nazareth, lo Spirito è presente costantemente: gli dona di parlare con autorità e di agire con potenza: "Se io scaccio i demoni per virtù del dito di Dio - per virtù dello Spirito di Dio - è certo giunto fra voi il Regno di Dio" (Mt. 12, 28).

Lo Spirito Santo è il compagno inseparabile di Gesù in

tutta la sua vita umana e Gesù Signore è Colui che lo dona poiché il Padre lo ha glorificato attraverso la sua Morte e Risurrezione compiute nello Spirito.

A Pentecoste la discesa dello Spirito Santo è descritta con gli stessi segni della teofonia del Sinai (Es. 19,2): vento impetuoso, fragore e lingue di fuoco che si posano su Maria SS. e su ciascuno degli Apostoli nel Cenacolo per dimostrarci che lo Spirito Santo è l'unica forza, l'unico potere che sostiene la Chiesa. In Ts. 1,2 S. Paolo ci dice: "Il nostro Vangelo, infatti, non si è diffuso fra noi soltanto per mezzo della parola, ma con potenza e con Spirito Santo e con profonda convinzione". E in Rm. 5,5 aggiunge: "L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato". La parola "amore" indica sia l'amore di Dio per noi, sia la capacità di riamare Dio e i fratelli poiché lo Spirito Santo infonde in noi non solo l'"amore" ma anche l'"amare"; non solo il "dono" di Dio ma anche il "donarsi" di Dio.

Lo Spirito Santo è davvero l'acqua viva che, ricevuta, "zampilla per la vita eterna" (Gv. 4, 14). Lo Spirito Santo, realizzando nella storia l'atto del donarsi di Dio Trino, rende capace l'uomo a fare della sua vita un dono e una "offerta viva".

Sant'Ireneo, nel suo trattato "Contro le eresie", ci dice: "Noi facciamo offerte a Dio non come a uno che ne abbia bisogno, ma per ringraziarlo con i suoi stessi doni e santificare la creazione. Non è Dio che ha bisogno di qualcosa che proviene da noi, ma siamo noi che abbiamo bisogno di offrire qualcosa a Lui". È donando

che si riceve e Gesù ci insegna che l'unico modo per salvare la propria vita è "perderla", cioè farne dono. Quanto detto sinora riveste una particolare importanza nel matrimonio per la presenza/azione costante dello Spirito Santo, che è il principio stesso della nuzialità in quanto rende sacramento l'accogliersi e il donarsi reciproco degli sposi a immagine della SS. Trinità.

Il matrimonio è il sacramento del "dono" in cui opera appieno lo Spirito Santo. Il CCC al n. 1624 afferma: "Le diverse liturgie sono ricche di preghiere, di benedizioni e di epiclesi che chiedono a Dio la sua grazia e la benedizione sulla nuova coppia, specie sulla sposa. Nell'epiclesi di questo sacramento gli sposi ricevono lo Spirito Santo come comunione di amore di Cristo e della Chiesa. È lui il sigillo della loro alleanza, la sorgente sempre offerta del loro amore, la forza in cui si rinnoverà la loro fedeltà".

Giovanni Paolo II, in una sua catechesi del Mercoledì, così si esprimeva: "Il corpo umano, con il suo sesso e la sua mascolinità e femminilità, ... è non soltanto sorgente di fecondità e di procreazione, come in tutto l'ordine naturale, ma racchiude fin dal principio l'attributo sponsale, cioè di esprimere l'amore: quell'amore appunto nel quale l'uomo-persona diventa dono e, mediante questo dono, attua il senso stesso del suo essere ed esistere".

La celebrazione del sacramento del matrimonio è un evento dello Spirito e, scambiandosi il consenso, gli sposi si dicono sì l'uno all'altra, ma nello stesso tempo dicono sì a Cristo e Cristo dice sì a loro poiché è Lui

che, nella potenza dello Spirito Santo, li consegna nella reciprocità del dono e dell'accoglienza. Con il loro sì i due battezzati entrano a far parte del sì del Figlio al Padre e dell'alleanza pasquale di Cristo con la Chiesa chiamandoli alla reciproca e totale donazione. La Familiaris Consortio al n. 13 afferma: "Lo Spirito che il Signore effonde dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi come Cristo ama la Chiesa" e quindi lo Spirito Santo trasforma l'amore umano degli sposi, rendendoli segno e partecipazione dell'amore sponsale di Cristo per la Chiesa. "È lo Spirito che fa sbocciare la carità sacerdotale dei mariti e la materna tenerezza delle mogli" (P. Evdokimov).

Lo Spirito Santo trasfigura dal di dentro il rapporto coniugale, lo rende vivo, ne sostiene la fedeltà, lo inserisce nell'orizzonte trinitario rigenerandolo nei periodi di crisi, suscitando slanci di rinnovato amore e movimenti di riconversione, come fa nella Chiesa, generandola di epoca in epoca, suscitando carismi e movimenti riformatori. Il matrimonio rivela che la vocazione ultima di ogni persona è la sponsalità e analogicamente la vita trinitaria. Come nella Chiesa così tra gli sposi tale perfezione si rende possibile perché Cristo è tra loro e con lui lo Spirito Santo, che elargisce il dono della sponsalità trinitaria nel cuore della sponsalità umana. In questo abbraccio, simbolicamente senza fine, lo Spirito tiene uniti gli sposi anche quando sono fisicamente lontani.

È la potenza d'amore dello Spirito che permette alla coppia di affrontare e vivere la malattia, specialmente

terminale, di uno dei due in un particolare e profondo abbandono al progetto divino suscitando una comunione spirituale più intima, più sollecita e attenta ai fini ultimi dell'esistenza: le nozze escatologiche nella Gerusalemme Celeste.

L'effusione speciale dello Spirito, come grazia propria del sacramento, permette che l'amore della coppia cristiana possa costruire un clima di gioia familiare dove si vive la pace e la serenità senza escludere la



valutazione delle difficoltà; dove è facilitata la crescita nella pazienza, perché non si può avere tutto e subito come insegna la società odierna. Il perdono, che scaturisce dalla misericordia reciproca,

viene donato ed accolto costantemente, per creare e ricreare sempre un ambiente positivo dove si sciolgono le tempeste, si curano le ferite, si superano le difficoltà, si placano i drammi dell'egoismo e delle sconfitte. Lo Spirito Santo opera negli sposi conformemente alla sua identità come nel mistero della Trinità. Lo Spirito Santo è: EKSTASIS, KENOSIS E SYNTESIS.

EKSTASIS (dono) Nel grembo della Trinità lo Spirito è dono assoluto; è la Persona Amore-Dono; è scambio

di reciproco amore tra il Padre e il Figlio. Lo Spirito Santo viene donato agli sposi perché, per tutta la vita, possano essere reciprocamente amore-dono, nonostante i loro limiti e le loro mancanze ma consapevoli di vivere alla presenza di Dio. Soltanto prestando attenzione alle sue sollecitazioni e ai suoi doni potranno essere superati gli ostacoli che la vita di coppia riserva. Lo Spirito Santo agisce e compie prodigi se trova negli sposi apertura, disponibilità, attesa e preghiera perseverante. Unicamente così l'egoismo potrà trasformarsi in amore gratuito, le tenebre in luce e il peccato in grazia.

KENOSIS (accoglienza) Lo Spirito Santo è la Persona che si realizza abbassandosi. L'esempio più grande lo troviamo in Gesù, il quale "Spogliò se stesso assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini ... facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce" (Fil. 2, 6-11).

All'interno della vita trinitaria vige la stessa legge manifestata dall'Unigenito nel mondo. Il Padre realizza se stesso accogliendo il Figlio e donandosi a Lui; il Figlio realizza se stesso accogliendo il Padre e ridonandosi a Lui; lo Spirito Santo è l'Artefice di questa accoglienza reciproca. Un ruolo analogo lo Spirito lo svolge nel sacramento del matrimonio. Inviato dal Padre per il Figlio nel cuore degli sposi, li guida all'accoglienza reciproca del "perdersi" per "ritrovarsi" (Mc. 8,35; Gv. 12, 24-25) e del realizzarsi abbandonandosi in un rinnovamento quotidiano.

SYNTESIS (comunione nella differenza) Questo termine va inteso come comunione di persone nel rispetto

della differenza valorizzandola come scambio di ricchezza reciproca. Uno e tre si identificano. Ogni Persona della Trinità è se stessa, ma la comunione tra le persone divine è tale da farci affermare un unico Dio, un'unica natura divina. La differenza non è contrapposizione ma origine e fondamento del dono e dell'accoglienza. Lo Spirito Santo viene effuso negli sposi perché possano realizzare una comunione autentica che impedisca loro due gravi pericoli: eliminare le differenze o contrapporle rompendo la comunione. Lo Spirito Santo vuole plasmare la comunità coniugale ad immagine della SS. Trinità in modo che vengano valorizzate le ricchezze specifiche di ognuno a beneficio della coppia.

Non debbono essere annullate le rispettive personalità ma armonizzate per un reciproco apprezzamento e sostegno. Lo Spirito Santo agisce sugli sposi soltanto se questi, liberamente, rispondono alle sue mosse e sollecitazioni. Purtroppo molti sposi cristiani hanno dimenticato di essere “tempio dello Spirito” dal giorno del loro battesimo e non hanno la consapevolezza che questa Sua presenza si è rafforzata con la celebrazione del sacramento del matrimonio per cui la grazia, questa immensa ricchezza, è “legata”, “imprigionata”. È questa la causa per cui, oggi, tanti matrimoni fanno naufragio e falliscono. Lo Spirito Santo, Amore personale del Padre e del Figlio, Ekstasis, Kenosis e Syntesis è capace di far nuove tutte le cose, ma occorre farlo operare creando le condizioni adatte per la sua azione.

P. Adnes nel suo trattato “Matrimonio e mistero trinitario” scrive: “Il matrimonio sacramento non è soltanto un’immagine spirituale della Trinità, come ogni matrimonio umano, ma in esso la Trinità vive in un modo reale e misterioso che solo la fede permette di cogliere. Il modello non rimane esteriore alla sua immagine: è diventato interiormente presente ad essa”.

Due coniugi così hanno testimoniato la loro vita sponsale. Il marito: “Io e mia moglie riconosciamo che lo Spirito Santo è l’anima del nostro matrimonio, cioè quello che gli dà vita, esattamente come esso è l’anima della Chiesa. Quando ci fidanzammo, facemmo il proposito di recitare insieme ogni giorno la sequenza di Pentecoste: “Vieni Spirito Santo” e in questi 22 anni, con pochissime eccezioni, sempre abbiamo cercato di farlo e speriamo di continuare a farlo, finché morte non ci separi”.

Mi suscita profonda tenerezza osservare due anziani sposi che, nonostante le prove e le fragilità, testimoniano con candore, tenendosi per mano, il reciproco purificato amore. I loro corpi mostrano i segni del tempo trascorso e delle fatiche, della cura dei figli, che, a loro volta, sono diventati genitori. Il loro guardarsi con amorevolezza evidenzia che il loro matrimonio è stato vissuto nella docilità allo Spirito per cui hanno sperimentato la bellezza della comunione, dell’unità e della reciprocità del dono totale ed ora sono pronti a ripetere insieme le parole di Sant’Ignazio di Antiochia: “Un’acqua viva mormora in me e mi dice: **“Andiamo al Padre!”**”.

Vita associativa

Gli associati e simpatizzanti ALER della provincia di Verona, il giorno 22 febbraio 2017 si sono incontrati all'Agriturismo "Al Portego" di Oppeano. Provenienti da: Oppeano, Nogara, Bionde, Cerea, Trevenzuolo, Buttapietra, San Rocco di Castiglione di San Michele, Parrocchia di Santa Maria della Pace di San Michele Extra, hanno condiviso il pranzo, esperienze e rinsaldato l'amicizia con la promessa di potersi incontrare di nuovo a Verona e al prossimo Convegno Nazionale che si terrà a Loreto dal 12 al 15 settembre 2017. Erano presenti ad animare l'incontro il parroco di Madonna di Campagna, don Franco Piccinini, ed il parroco di Buttapietra, don Francesco Todeschini, che ci hanno reso lieta la giornata.

Le persone non associate hanno espresso il desiderio di essere informate delle attività e degli incontri che l'associazione propone ogni anno, per poter partecipare.

Cinzia Boccola



Lode allo Spirito

*O Spirito santo, abisso di carità,
tu sei fuoco che sempre arde
e non si consuma: tu sei pieno
di letizia e di leggerezza.*

*Al cuore che viene colpito
da questa fiamma,
ogni amarezza pare dolce
e leggero ogni grande peso.*

*O dolce amore,
che pasci e nutri la nostra anima!*

*O Spirito santo, in realtà
il tuo fuoco arde e consuma:
distrugge e dissolve ogni difetto,
ignoranza e negligenza
presente nell'anima.*

*Il tuo amore non è inattivo,
anzi opera grandi cose!*

(Santa Caterina da Siena)